

LA POLEMICA

Rifiuto da parte di guardia medica e pronto soccorso. Ma gli anticoncezionali non hanno nulla a che fare con l'obiezione di coscienza

La Asl 5 avvia l'indagine interna poi in serata precisa: è tutto in regola. Il ministro Fioroni attacca: indagine fuori luogo

«Pillola del giorno dopo? Mai» Medici sotto inchiesta

Pisa, a due ragazze niente farmaco contraccettivo
«Interruzione di servizio pubblico». La Asl: l'abbiamo somministrata

di Sonia Renzini / Firenze

PENSAVANO di risolvere la paura di una gravidanza indesiderata con una corsa al Pronto soccorso. Magari, sperando di trovare il conforto di un medico che facesse svanire quell'ansia e quel vortice frenetico dei pensieri che girano cercando di definire le dimen-

sioni di quella carenza di precauzioni. Invece, per due ragazze di Pisa, accompagnate rispettivamente dal fidanzato e dall'amica in tutta fretta a chiedere la pillola del giorno dopo, ci sono state solo porte sbattute in faccia. La prima alla vigilia di Pasqua, presso la guardia medica del villaggio "I passi". Sulla porta, un cartello appeso non lascia spazio ai dubbi. «Presso questo ufficio non viene prescritta la cosiddetta pillola del giorno dopo», c'è scritto. La ragazza, studentessa di 20 anni, è disperata.

«Erano le 2 di notte - racconta al Tirreno - non potevo trovare né il mio medico, né il mio ginecologo».

Decide di andare direttamente al Pronto soccorso, ma la situazione non cambia: il medico di guardia è obiettore di coscienza, di prescrivere la pillola non se ne parla. Non resta che aspettare le 6 del mattino per ricevere il farmaco. Intanto, le ore trascorrono e con loro il rischio che il farmaco perda di efficacia, le paure della ragazza invece di diminuire aumentano. Pochi giorni dopo, lo stesso calvario viene rivissuto da un'altra giovane donna. Nella notte tra mercoledì e giovedì scorso va al Pronto soccorso dell'ospedale Santa Chiara insieme a un'amica, ma ci sono troppe emergenze, meglio ripiegare sulla guardia medica. Niente da fare. Al telefono

Adeste fideles, Laetitia et Silvius triumphantes...

◆ «Letizia, Letizia!», «Roberto, Roberto!» (non Benigni, ma il meno noto Formigoni). E l'Altissimo, che è rimasto fuori dalle feste per l'Expo di Milano? Niente paura, eccolo che ripete al Tg4: «Dovrei fare le congratulazioni a Prodi? Ma se sono stato io a far cambiare idea ai governanti con i quali ho rapporti di amicizia». Capito? Prodi l'inetto e D'Alema il cinico sono stati solo pesi morti, addirittura dannosi. Vanno cancellati, magari sotto sotto avevano lavorato per Smirne e i turchi, vai a sapere. Ah, no, chiediamo scusa, Prodi è stato nominato da Fede per dire con risolini annessi: «Ma non aveva detto che lasciava la politica? Che andava in bicicletta? E invece è ricomparso all'improvviso, lo abbiamo rivisto sul palco con il sindaco Moratti...», si è ripresentato solo dopo il voto, ehm, ehm». Così va il mondo, ma cosa volete farci, siamo già lanciati nel futuro, sta tornando l'Unto del Signore, con annesso codazzo di giornalisti poco signori. Finale casareccio: immagini di festa, sempre a Milano, ma per l'expo del compleanno di Fedele Confalonieri che - ricorda Fede, ammirato - era anche «maestro concertista». Adeste Fideles.

Paolo Ojetti

qualcuno fa sapere che nessuno li darà mai la pillola. Solo l'aiuto di un medico, parente dell'amica, svegliato in piena notte, risolve la situazione. La vicenda ripropone il problema dei medici obiettori di coscienza sollevato più volte a proposito della legge

194. Qui, però il problema è più grave. L'obiezione di coscienza riguarda l'interruzione di gravidanza, ma la pillola del giorno dopo è un anticoncezionale, non un farmaco abortivo. Il paradosso è che tutto questo avviene nella stessa Asl che è stata l'avamposto toscano



Una confezione della pillola del giorno dopo. Foto Ansa

no e nazionale per l'uso della pillola abortiva Ru486, visto che è la prima sperimentazione è stata fatta nell'ospedale di Pontedera. Sulla vicenda ora indaga la magistratura. L'ipotesi è interruzione di pubblico servizio. Anche la Asl 5 di Pisa ha avviato un'indagine interna. «Non avevamo idea che ci fossero medici di guardia che rifiutano la somministrazione della pillola del giorno dopo - fanno sapere dalla Asl 5 - Anche perché non hanno mai dichiarato di essere obiettori. Oltretutto, l'obiezione non riguarda gli anticoncezionali». In serata la precisazione: «La pillola è stata somministrata in entrambi i casi. Risulta da un controllo sui registri di accesso il 22 e

il 23 marzo. La prestazione rientra nei cosiddetti codici bianchi e dunque se l'ambulatorio è chiuso bisogna aspettare che vengano smaltite le urgenze. Dalle verifiche non risulta che nessuno dei medici abbia detto di rivolgersi altrove, solo di aspettare il loro turno». Intanto il ministro della Pubblica Istruzione Giuseppe Fioroni aveva ribattuto la libertà di coscienza dei medici è sancita nella Costituzione: «Le inchieste sui valori incostituzionali mi sembrano fuori luogo». Una delibera del Consiglio regionale toscano del 27 febbraio mette nero su bianco: «rifiutare di fornire la pillola del giorno dopo è un'interruzione di pubblico servizio».

FONDAZIONE CLOE «Con il solare e le bioenergie giù i costi energetici»

■ Occorre «puntare sul solare e sulle bioenergie per abbattere i costi energetici che, nell'ultimo anno, sono aumentati del 4% facendo soffrire imprese e famiglie». È quanto ha affermato Anna Finocchiaro, capogruppo del Pd-L'Ulivo al Senato e candidata alla presidenza della Regione Sicilia, intervenendo ieri al convegno «Agroenergie integrate e futuro» organizzato dalla Fondazione Cloe. E per raggiungere l'obiettivo «la politica - secondo la senatrice - deve investire sulle energie alternative, in particolare sul solare, una grande risorsa non utilizzata nel Mezzogiorno e nella mia Sicilia». Ma per combattere l'arretratezza dell'Italia in materia di produzione di bioenergie, ha spiegato il segretario generale della Fondazione Cloe Francesco Baldarelli, occorre «piano straordinario energetico che sfrutti al massimo le risorse in Finanziaria». Perché quella delle agroenergie, ha proseguito Baldarelli, è «una grande opportunità la cui potenzialità vanno sfruttate al meglio». Infatti, secondo il segretario generale della fondazione, «oggi ci sono le condizioni per produrre sistemi bioenergetici ma esistono ancora vincoli di carattere burocratico». Al convegno non ha voluto far mancare il suo saluto il viceministro dell'Interno, nonché presidente della fondazione, Marco Minniti. Che, assente per impegni elettorali, in un messaggio ha ricordato come «la ricerca di nuove fonti energetiche rinnovabili (il sole, il vento, e le biomasse) rappresenta la nuova frontiera di sviluppo per una economia matura come la nostra».

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

E chiedere scusa?

Il tempo, dice il proverbio, è galantuomo. E aiuta a distinguere i galantuomini dai mascalzoni. Da un anno due galantuomini, Clementina Forleo e Luigi De Magistris, vengono attaccati, perseguitati, infangati da una campagna politico-mediatica che avrebbe stroncato un bisonte. Ma non si sono lasciati abbattere. Hanno risposto colpo su colpo nelle «sedi competenti». Ora in quelle sedi la verità comincia a emergere. A Salerno, dove De Magistris ha denunciato i superiori per le fughe di notizie che poi venivano attribuite a lui, le indagini sarebbero a buon punto: non è lontano il giorno in cui chi l'ha condannato al Csm dovrà vergognarsi e chiedergli scusa. E da Potenza giungono notizie analoghe sul cosiddetto «caso Forleo». La Procura lucana, cui si era rivolta la gip di Milano, ipotizza un complotto architettato contro di lei da due pm e da un tenente dei Carabinieri di Brindisi.

Nella primavera-estate del 2005, mentre Clementina intercetta lo sgovernatore Fazio e i furbetti a colloquio con i loro protettori politici, i suoi genitori vengono minacciati di morte con telefonate (o semplici squilli notturni) e lettere anonime, poi si vedono incendiare la tenuta agricola e la villa in campagna, infine perdono la vita in un incidente d'auto. Senza ipotizzare l'incidente doloso (alla guida c'era suo marito, salvo per un pelo), la Forleo ha denunciato da tempo alla Procura di Brindisi gli inquietanti episodi che l'hanno preceduto. Per scoprire chi ne siano gli autori, occorreva acquisire i tabulati telefonici non solo dei genitori della giudice, ma anche dei numeri chiamanti e soprattutto mettere sotto controllo il telefono di casa dei

minacciati (gli squilli, non attivando il traffico commerciale, nei tabulati non risultano). Ma il pm Alberto Santacatterina chiede ai carabinieri solo i tabulati, senza intercettazioni. E quelli fanno ancora meno: si limitano ad acquisire i tabulati di casa Forleo, non quelli - fondamentali - delle chiamate in entrata. Lei chiama il tenente Pasquale Ferrari - lo stesso incaricato della sua tutela in Puglia - per sollecitarlo a fare il suo dovere. Telefonata burrascosa («si vergogni di indossare la divisa», avrebbe detto la giudice), che l'ufficiale segnala al procuratore di Brindisi, dottor Giannuzzi. Questi però l'archivia subito a «modello 45» (notizie non costituenti reato): un innocuo sfogo personale e nulla più. Intanto la Procura ha chiesto pure l'archiviazione sulle minacce ai

genitori. Il gip però respinge la richiesta, ordinando indagini più approfondite. Che però non vengono fatte e il caso finisce definitivamente in archivio. Così si comincia a dire che Clementina, avendo denunciato ad Anzocero «tentativi di delegittimazione da soggetti istituzionali e forze dell'ordine», è una pazza visionaria: s'è perfino inventata le minacce ai genitori. Il Csm, per la gioia di un Parlamento ancora sotto choc per l'ordinanza Unipol-Antonveneta, apre una pratica per trasferirla: per avere screditato intergeneri colleghi e ufficiali «con accuse infondate». In realtà erano fondatissime, ma qualcuno ha fatto in modo di ridicolizzarle. È, appunto, il presunto complotto su cui lavora la Procura di Potenza, orchestrato «al solo fine di dare

una lezione» alla Forleo. Occhio alle date. L'8 giugno 2007 il procuratore Giannuzzi archivia il caso della telefonata al tenente. Il 20 luglio la gip chiede alle Camere di poter usare le intercettazioni sulle scalate anche contro alcuni politici e finisce nella bufera. Il 14 agosto, mentre Giannuzzi è in ferie, il tenente Ferrari presenta una denuncia scritta contro la Forleo, ancora per la telefonata: guardacaso, proprio quand'è di turno per le questioni urgenti (per quelle ordinarie bisogna attendere la ripresa autunnale) il pm Antonino Negro, amico dell'ufficiale e del pm Santacatterina. I tre, sempre secondo la Procura di Potenza, «concordano tra loro il testo della denuncia» e la data della presentazione per gestirla con le proprie mani e «dare una lezione» a Clementina, «esponendo una versione diversa da quanto sarebbe realmente accaduto nella conversazione telefonica tra

Forleo e Ferrari». Negro, di turno proprio quel giorno, apre il fascicolo e se lo intesta. Ma non potrebbe: l'affare non è urgente. E poi dovrebbe avvertire il capo, che ha già archiviato il caso. Fortuna che la Forleo, in vacanza in Puglia, si arma di registratore, cerca di capire cosa le stanno facendo e scopre la tresca, subito denunciata a Potenza e al Csm. A quel punto pare che Ferrari si dica disposto a ritirare la denuncia. Ma lei tira diritto e chiede al Pg di Brindisi di avocare l'inchiesta a Negro. Il quale, per tutta risposta, chiude le indagini a tempo di record e la rinvia a giudizio per minacce al tenente. Ora sulla strana triangolazione Ferraro-Negro-Santacatterina sta facendo luce il pm di Potenza Cristina Corrales che, nell'invito a comparire inviato per interrogarli, li accusa di abuso d'ufficio (e Santacatterina anche di falso). Quale abuso? Presentando la denuncia «in periodo feriale, nella

settimana in cui era di turno il dr. Negro per far sì che il predetto venisse designato titolare del procedimento in violazione delle tabelle in vigore in ufficio, veniva arrecato intenzionalmente a Forleo un danno ingiusto». Cioè l'apertura di un processo per un fatto già archiviato. Altro danno: le indagini lacunose sulle minacce ai genitori. Li Santacatterina e Ferrari «indebitamente omettevano di curare l'effettiva acquisizione dei tabulati», anche se poi il pm, nel chiedere l'archiviazione del caso, «attestava falsamente» di averli «acquisiti ed esaminati» e di non aver trovato «telefonate utili alle indagini» (ipotesi di falso). Un bel quadretto che, se confermato dalle indagini, costringerà un bel po' di politici, giornalisti, magistrati, alte e basse cariche istituzionali a chiedere scusa alla Forleo. E magari a vergognarsi. Sempreché le scuse e la vergogna, nel frattempo, non siano cadute in prescrizione.

l'Unità

l'UNITÀ/CENTRO PIO LA TORRE

LE CRONACHE, LE STORIE, I MODI PER USCIRNE

MAI PIÙ SOLI
IL LIBRO BIANCO
DELLA LOTTA CONTRO IL PIZZO

In edicola
in ricordo di Libero Grassi
a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)